

## INVITO PREMIAZIONE VIII TAVOLO NAZIONALE CALL FOR PAPERS Firenze, 9 Dicembre 2013

### Recupero conservativo della zona umida e dell'antico impianto di acquacoltura di Fiume Morelli *Gianfranco Ciola direttore del Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo* S1- T1

#### ABSTRACT

La zona umida di Fiume Morelli inserita nel Parco Regionale delle Dune Costiere ospita un antico impianto di acquacoltura già noto nel 1500. Interessata 8 anni da un progetto di recupero conservativo e funzionale, ha visto il ripristino dell'acquacoltura tradizionale certificato con metodi biologici.

In un Sito di Importanza Comunitaria SIC all'attività di tutela è stata integrata con quella economico-produttiva. Pur essendo un proprietà pubblica (del Comune di Ostuni) la gestione avviene con la collaborazione dei privati, dai pescatori con i quali è stata recuperata l'attività pesca alle anguille e ai cefali abbandonata da vent'anni, alla comunità locale (associazioni ambientaliste, culturali ed enogastronomiche, ristoratori, scuole, ecc) garantendo in tal modo la gestione integrata di un sito naturale.



#### INTRODUZIONE

Il progetto di Fiume Morelli ha avuto l'obiettivo di recuperare un tratto di costa interessata da degrado, con i cordoni dunali a ginepro e un antico impianto di acquacoltura del 1500 abbandonato da decenni. L'area è interessata dalla recente istituzione di un Parco Regionale e il progetto in questione è stato il primo intervento di riqualificazione volto a far conoscere l'area di maggior pregio naturalistico e storico-architettonico del Parco. Da questo intervento è scaturito un lungo percorso di recupero di tanti pezzi di territorio, da un'ex stazione ferroviaria in disuso trasformata nella Casa del Parco, ad un ex lido confiscato per abusivismo edilizio e trasformato in una struttura per cicloturisti; dall'antico tratto della Via Traiana divenuto oggi un percorso ciclabile, ad una ex Casa Cantoniera ANAS che ospita un Albergabici, e una ex cava abbandonata trasformata in un'area naturalistica, e tutto grazie al concorso di tanti imprenditori e cittadini che collaborano e partecipano per difendere e dare il giusto valore l'intero comprensorio del Parco caratterizzato dal paesaggio degli olivi monumentali.

#### AZIONI E METODI

Dopo l'acquisizione dell'area umida da parte del Comune di Ostuni nel 2005, si è passati a realizzare interventi volti al recupero (sistemazione dei bacini e degli argini, delle chiuse, dell'antica peschiera, dei canali di collegamento con il mare, della vegetazione dunale eliminando i varchi aperti dall'uomo..) e alla corretta valorizzazione degli ambienti naturali costieri (con le passerelle in legno per il varco delle dune e la tutela degli habitat, la sentieristica, i cartelli esplicativi per sensibilizzare i bagnanti, ...).

Il vero recupero del sito però è passato attraverso la valorizzazione delle conoscenze locali legate alla sua gestione e manutenzione attraverso le famiglie di pescatori che da quattro generazioni gestiscono l'impianto di acquacoltura. Per rimettere in funzione l'impianto di Fiume Morelli è stato necessario attivare un'intensa attività di animazione che coinvolgesse un partenariato vasto e complesso comprendente:

- i pescatori che da quattro generazioni gestiscono l'impianto di fiume Morelli;
- un'associazione enogastronomica come la condotta locale di Slow Food;
- un gruppo di otto ristoratori operanti nei comuni di Fasano ed Ostuni;



- una scuola alberghiera del posto che ha fatto conoscere alla comunità locale le modalità di preparazione gastronomica del pescato di Fiume Morelli;
- un ente di certificazione ICEA che ha seguito la certificazione biologica degli impianti di acquicoltura.

Ognuno di loro ha svolto un ruolo importante, integrandosi tra loro per chiudere la filiera produttiva, dal campo (o meglio dal fiume) alla tavola al fine di garantire al pescato il giusto valore aggiunto per remunerare chi pratica un modello di pesca tradizionale e sostenibile e tutela in tal modo un pezzo delicato di territorio. Tutto ciò si è integrato con un'intensa attività di sensibilizzazione, organizzando:

- visite guidate con scolaresche, gruppi organizzati e famiglie nella zona umida per far conoscere l'impianto di acquicoltura;
- cene a tema nei ristoranti della zona per far conoscere l'origine, le caratteristiche organolettiche, le modalità di allevamento e soprattutto i pescatori ne hanno cura della zona umida;
- seminari d'informazione tra esperti del settore con produzione di materiale divulgativo;
- giornate dimostrative di pesca sostenibile e tradizionale (con l'uso di tramagli e nasse) durante il quale si spiegano ai numerosi partecipanti le modalità di pesca e il ciclo di vita dell'anguilla.

L'antico impianto di fiume Morelli è unico del suo genere in Italia, dove vengono rispettati alcuni criteri:

- i capitoni, ossia le femmine mature sessualmente, pronte a migrare verso il Mar dei Sargassi per riprodursi, se pescate vengono rilasciate in natura per consentire il completamento del ciclo biologico;
- non viene effettuata alcuna somministrazione di mangimi, ormoni e farmaci, ma gli animali si nutrono di ciò che l'ambiente naturale è in grado di fornire loro;
- non c'è immissione di nuovi soggetti provenienti da altri ambienti da ingrassare o allevare;
- la chiusa collegata al mare è sempre aperta con le anguille che possono entrare e uscire liberamente.

In pratica non si tratta di un vero e proprio allevamento ma di un prelievo programmato di anguille e cefali provenienti dal mare eseguito solo a dicembre con la pesca tradizionale. Un tipo di acquicoltura certificata Biologica che basa i suoi principi sul minimo impatto dell'uomo, sul benessere dei pesci allevati e sulla partecipazione della comunità locale.



## RISULTATI

Il recupero di un'area abbandonata restituita alla comunità locale. Un'area naturale fruibile liberamente da parte di tanti visitatori, recuperando la pratica dell'acquicoltura estensiva sul fiume e dando ad essa un valore didattico. Il consenso dell'operazione da parte della comunità locale che si è vista direttamente coinvolta nella gestione dell'area è testimoniato dal fatto che in 8 anni, per essendo libero l'accesso all'area, non c'è mai stata traccia di casi di danneggiamento o vandalismo.

## CONCLUSIONI

Fiume Morelli rappresenta quindi uno di quei pochi e rari casi in cui l'uomo e le sue attività produttive, si sono integrate con la natura. L'esperienza negli 8 anni di attività è positiva, infatti, in molti hanno apprezzato l'iniziativa di recupero di un sito che in abbandono. Tutto il pescato è ogni anno è venduto dai pescatori che in cambio garantiscono la perfetta gestione (manutenzione dei bacini, della peschiera, delle chiuse, dei sentieri, delle dune, ...) di un sito che pur essendo di proprietà pubblica costa zero costa zero alla collettività, garantendo in tal modo sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

## BIBLIOGRAFIA

G.Ciola, F.Tanzarella: *Il Sistema Ambientale e Culturale del Parco delle Dune Costiere – Riserva di Torre Guaceto: i punti di forza di un territorio ricco di storia e natura nel cuore del Mediterraneo* - "Tafer Journal - esperienze e strumenti per cultura e territorio", Roma - Luglio 2010.

G. Ciola, E. Suma, *L'allevamento ittico di Fiume Morelli - Il Pesce dalla produzione al consumo*, periodico dedicato alle produzioni ittiche nazionali ed estere, alle tecnologie e alle attrezzature per la pesca e l'acquicoltura – N. 6/2009 – Modena.

G. Ciola, G. Flore, *Turismo e agricoltura sostenibili nel Parco delle dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo e nel sistema delle aree protette in provincia di Brindisi* realizzata nell'ambito del programma Interreg IIIA Grecia-Italia "Creazione di un Osservatorio ecologico transfrontaliero per lo sviluppo di una cultura ecologica al livello di comunità locali", dal Comune di Ostuni - 2008.